Anno XXX — Martedì 6 Marzo 1877 — N. 54.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

La legge sulle incompatibilità e il DIRITTO

Nella discussione di questa legge, la Camera ha presentato negli scorsi giorni un aspetto dei più dolorosi. Vi si videro disquisizioni le più indigeste che si possano immaginare, emendamenti radicali proposti colla massima apparenza di persuasione e colla massima violenza e poi ritirati senza alcuna ragione, articoli votati per equivoco, proposte per l' esclusione degli uomini d' affari, mentre in fatto poi non si escludono gli *affaristi*; e per di più il singolare spettacolo — che per soprassello si ripete per la seconda volta — di una Commissione tutta composta di deputati ministeriali, che dà in massa le sue dimissioni perchè il Ministero insiste nelle proprie idee.

Ciò è unanimamente constatato da tutti gli organi della stampa e principalmente dagli organi i più accreditati del gabinetto. Il seguente articolo dell' ufficioso *Diritto*, gli acerbi rimproveri che in esso si fanno alla maggioranza parlamentare, possono convincere i più tenaci ottimisti quale razza di Camera sia quella dalla quale gl' italiani aspettavano riforme, codici e la panacéa di tutti mali che affliggono il paese. Ecco come scrive il grave giornale romano:

« La discussione sulle incompatibilità parlamentari, che era stata iniziata con tanta serietà ed efficacia, ha preso in questi ultimi giorni un indirizzo che addolora sinceramente tutti coloro che, come noi, se ne aspettavano uno scambio fecondo di elevate considerazioni, e un voto illuminato da sereni convincimenti.

« Erano di fronte due sistemi: per ciascuno dei quali militavano poderosi argomenti, degni di un largo sviluppo per una grande Assemblea.

« Gli avversari della legge potevano considerare che, conservando alla Camera i migliori elementi dell' amministrazione della magistratura, dell' esercito e della cattedra, nella proporzione stabilita dalla legge vigente, si provvedeva alla bontà dell' opera legislativa: che grave difetto delle nostre leggi erano gli sbalzi, le lacune, le antinomie: e che questo difetto diverrebbe più grave, scemando il numero degli uomini capaci di serbare integra la catena delle tradizioni.

« Poteva dirsi che l' indipendenza sta nel carattere, non nell' ufficio: e che l' esperienza non ha punto provato che il deputato funzionario pubblico fosse più servile di quel deputato che, se non è stretto da vincoli apparenti e legali col potere esecutivo, ha però sovente con esso interessi celati e molteplici. Poteva aggiungersi che l' andamento regolare dei pubblici servigi non era compromesso dal fatto che un certo numero di funzionarii prendeva parte, per pochi mesi dell' anno, ai lavori legislativi; senza contare che quelli che risiedevano in Roma potevano contemporaneamente attendere all' ufficio e alla Camera.

« E quanto agli uomini d' affari, non sarebbe stato lieve argomento il considerare che la proscrizione di quelli che hanno rapporti aperti, ufficiali collo Stato apre la via a coloro che hanno invece rapporti segreti, indiretti ed obliqui: e che con questa esclusione si privava la Camera di un elemento operoso ed intelligente, quello dei rappresentanti più autorevoli della industria e del commercio. Che in ogni caso, ad eliminare i sospetti, sarebbe stata sufficiente la proposta dell' onorevole Corte che imponeva a ciascun membro di Giunta incaricata di riferire su progetti di legge speciali, portanti un onere alle finanze, l' obbligo di dichiarare solennemente e sul proprio onore, che non aveva alcun interesse nel progetto medesimo.

« Queste ed altre gravi considerazioni potevano essere sottoposte alla attenzione della Camera, da chi, avversario del progetto, invece di snaturarlo con subdoli emendamenti avesse avuto il civile ardimento di combatterlo a viso aperto, portando la discussione all' altezza a cui doveva essere sollevata.

« Ma non mancavano vigorosi argomenti a chi invece credeva — come sempre abbiamo creduto noi — che la riforma proposta rispondesse ad un pubblico interesse.

« Scemare il numero dei deputati funzionari dello Stato non è escluderli: e ammetterne il decimo del numero totale dei deputati è far loro quella parte giusta e razionale che provvede ad un tempo alla bontà dell' opera legislativa e alla necessità di non distrarre dai pubblici servizi una cifra troppo considerevole di funzionari.

« Non è esatto il dire che a serbare interrotta la catena della tradizione nella formazione delle leggi venga a mancare il concorso di uomini sperimentati: poichè vi è un altro ramo del Parlamento in cui le loro cognizioni speciali hanno largo campo di esercitarsi: e si può anzi dire che se il Senato lascia qualcosa a desiderare, ciò avviene appunto perchè esso è piuttosto un' assemblea di alti funzionari che un Corpo veramente legislativo. Non era lieve argomento il ricordare i pericoli che nascevano dall' introdurre nella Camera, assemblea essenzialmente politica, un numero soverchio di funzionari civili, giudiziari e militari, i quali potevano portar nella Camera le preoccupazioni dell' ufficio, e nell' ufficio quelle della Camera.

Nè meno gravi argomenti potevano recarsi a favore della esclusione dalla Camera degli uomini d' affari legati allo Stato da interessi di varia specie. Questo principio che ha la sua sanzione nelle leggi amministrative e che esclude dai Consigli comunali e provinciali chi ha interessi o liti col Comune o colla provincia, cesserà di avere efficacia nelle leggi politiche?

« In un paese in cui il governo parlamentare comincia appena a mettere le sue radici non si provvede mai abbastanza a tener lontano ciò che può scemarne il prestigio, esautorarne la forza. La coscienza politica in Italia è in via di formazione: noi dobbiamo distruggere la diffidenza secolare che anima gli italiani contro chi dirige la cosa pubblica: e per raggiungere questo intento non v' ha mezzo più sicuro che di applicare fino allo scrupolo il vecchio e noto e abusato motto sulla moglie di Cesare.

« Siamo pure esagerati; il paese accetta ed assolve queste esagerazioni. Di tutti i linguaggi, quello che meglio comprende è il linguaggio che proclama il disinteresse, che lo impone come legge, e separa recisamente, violentemente l' interesse individuale dalla pubblica utilità.

« Tale doveva essere — almeno ci pare — il carattere della discussione: e a questa altezza essa fu mantenuta, siamo lieti di riconoscerlo, da alcuni egregi oratori. Il paese avrebbe udito il pro ed il contro sopra una quistione di cui tutti i partiti si sono preoccupati fortemente, e il voto finale sarebbe stato il trionfo di un principio conosciuto, discusso, esaminato, voluto.

« Invece, non giova dissimularlo, dopo alcuni lampi di buona e sana eloquenza, si andò rasentando il pettegolezzo e la volgarità.

« Parliamo francamente: la discussione confusa e irritante degli ultimi giorni ci ha addolorati profondamente: non è in questo modo che la Maggioranza riuscirà ad organizzare e disciplinare le sue forze per le grandi battaglie che è chiamata a combattere, onde dare al paese le riforme che esso domanda.

« Questo stato di cose può avere pel partito liberale troppo gravi conseguenze, perchè non ci paia necessario di esaminarlo con tutta schiettezza e di trarne le conseguenze e gli insegnamenti che ci sono ispirati dalla nostra preoccupazione pel prestigio della Camera, per l' autorità del Ministero, e soprattutto pel trionfo di quelle idee che da tanti anni abbiamo costantemente propugnate.

Il Discorso del senatore Cantelli

Dal resoconto della seduta di sabato al senato pubblicato dall' *Opinione* riproduciamo lo splendido discorso dell' Onor. ex Ministro dell' Interno, nel muovere la sua interpellanza al Barone Nicotera:

Ricorda le accuse che gli vennero mosse nella seduta del 16 gennaio nella Camera dei deputati dall' onor. Nicotera ministro dell' interno, cioè: che, durante la sua amministrazione, avesse impiegato una parte dei fondi segreti per sussidiare la stampa e principalmente la *Gazzetta d' Italia*; che facendo a fidanza sulla distruzione di alcune carte del suo gabinetto avesse dato una smentita all' on. Nicotera negando di aver dato il sussidio, e tentando di far passare lui per calunniatore; e finalmente che fosse stato il ciambellano e il servitore di una duchessa borbonica.

All' accusa di aver impiegata una parte dei fondi assegnati al ministero dell' interno in sussidio alla *Gazzetta d' Italia*, dice l' on. Cantelli, non posso che ripetere qui ciò che ebbi ad affermare, che cioè le somme che io feci pagare al sig. Pancrazi non erano destinate nè a lui nè all' amministrazione della *Gazzetta d' Italia*, ma dovevano essere, come furono, dal Pancrazi, passate ad altri.

Del resto, posta fuori di causa la *Gazzetta d' Italia*, io debbo mantenere, e manterrò sull' uso da me fatto dei fondi per spese segrete, la più grande riserva.

Se il signor ministro mi avesse accusato di avere coi denari dello Stato pagati dei giornali perchè ogni mattina inneggiassero al mio nome, perchè imbandissero ai facili lettori le lodi degli atti della mia amministrazione, me ne terrei davvero umiliato; e più lo sarei se i fatti facessero riscontro alle parole del ministro. Ma su questo particolare sono tranquillissimo. Si riscontrino pure colla più diligente attenzione i giornali dell' epoca, quelli che sostenevano il ministero del quale mi onoro di aver fatto parte; e si vedrà che dai più grandi ed autorevoli della capitale ai più piccoli delle provincie, tutti senza distinzione esaminavano gli atti della mia amministrazione colla più lodevole indipendenza, e che la critica non faceva mai difetto; a me pareva anzi qualche volta soverchia.

Lodi personali, inni, attestati di civismo io non ne ebbi mai, ed è naturale perchè non ne ho meritati. Mi basta che si rico-

nosca da ciò che io non ho mai pagato alcun giornale per farmi lodare!

Esclusa questa maniera di sussidio che si dovrebbe piuttosto chiamare corruzione e della quale un ministro dovrebbe davvero arrossire, io non ho molte parole da aggiungere su questo argomento. Un uomo di governo che conosca il proprio dovere deve limitarsi ad affermare il vero, come lo ha fatto nel caso di cui mi occupo, tuttavolta che le apparenze discordino dal vero e il silenzio possa recar danno ad alcuno. Un passo di più sarebbe una indiscrezione pericolosa.

Che se alcuno mi volesse a qualunque costo convinto che io perchè ho sussidiata in alcuni casi la stampa affinchè propugnasse in Italia ed all'estero quei grandi principii tanto contrastati sui quali si fonda la politica nazionale, o per metterla in grado di paralizzare nelle provincie gli effetti deleteri di una stampa nemica delle istituzioni che ci reggono e di tutto ciò che vi ha di nobile e di grande, io non me ne offenderei, e rivolto piuttosto agli uomini insigni che prima di me hanno retto il ministero dell'interno, direi loro col Vangelo: *Chi è di voi senza peccato scagli la prima pietra.*

Però siccome col consolidarsi delle istituzioni e del nuovo regno questo bisogno potentemente sentito nei primordi, va man mano cessando, così sono lietissimo di avere appreso che l'attuale ministro dell'interno abbia ritenuto inutile una tal sorta di spesa e non senta la necessità di distrarre la più piccola somma dai fondi dei quali dispone pel servizio della stampa e gliene faccio le mie più vive congratulazioni.

Vengo ora alle accuse più gravi. Ed è invero gravissima quella che io facendo a fidanza colla distruzione delle prove, abbia negato di aver pagato un sussidio di 5000 lire al mese alla *Gazzetta d'Italia* infliggendo a lui la taccia di calunniatore.

Se il signor ministro avesse con maggior calma considerati i fatti prima di parlarne, io sono certissimo che una sì grave accusa non sarebbe uscita dal suo labbro.

Infatti:

Il giorno 15 gennaio il collegio della parte civile, nella causa che si dibatteva a Firenze, presentò al tribunale quattro mie lettere (in qual maniera procuratesi lo ignoro), colle quali in diverse epoche, mentre ero ministro, io incaricavo il prefetto di Firenze di far consegnare determinate somme al direttore della *Gazzetta d'Italia*, ch'è pure proprietario d'un grande stabilimento tipografico.

Quantunque da quelle lettere non trasparisse in alcuna maniera la causa di quei pagamenti, il collegio della parte civile le produsse come prova che la *Gazzetta d'Italia* ricevesse da me un sussidio mensile.

La sera di quello stesso giorno il sig. Carlo Pancrazi dirigeva a me un telegramma, al quale io rispondeva con altro telegramma. (L'oratore legge i telegrammi, dei quali i nostri lettori già conoscono il testo).

Il giorno successivo il signor ministro pronunciava contro di me quella grave accusa *di aver dato a lui una mentita, negando di aver dato sussidi alla* Gazzetta, *perchè credevo che le prove del sussidio più non esistessero.*

Ma di grazia, signor ministro, il giorno 16 gennaio, quand'Ella rispondeva all'interpellanza Corte, aveva letti o no, i due telegrammi della sera prima che ho citati?

Se egli li aveva letti (e sebbene non fossero ancora pubblicati, io debbo credere li avesse letti, giacchè certi dispacci non rimangono ignorati al ministero dell'interno), come non si è avveduto che la sua accusa mancava di ogni base? Come non si è avveduto che quelle prove pei pagamenti da me fatti fare al signor Pancrazi, che egli voleva insinuare avessi io creduto distrutte, erano appunto le lettere prodotte in tribunale? che di quella produzione fatta il giorno innanzi il Pancrazi mi avvertiva col suo telegramma, e che nel mio, lungi dal contestare i pagamenti ordinati, li confermavo anzi, e solo dichiarando erronea la supposizione che si trattasse di sussidii alla *Gazzetta d'Italia?*

E se il signor ministro non aveva letti quei telegrammi, come fece a sapere che io avessi negato di aver dati sussidii alla *Gazzetta d'Italia?* mentre io prima del mio telegramma al Pancrazi non era entrato in nessun modo in questo argomento, non ne aveva tenuto parola a nessuno?

E come mai ha potuto il signor ministro scorgere in quel mio telegramma una mentita data a lui? Egli avrà potuto asserire che il Pancrazi aveva ricevuto del denaro dal prefetto di Firenze, e ciò conferma il mio telegramma; egli avrà anche potuto credere in tutta buona fede che quel danaro rappresentasse un sussidio alla *Gazzetta d'Italia*; ma come ha scorto nella mia asserzione contraria una mentita data a lui, mentre fui io il primo a parlare e quella asserzione tendeva solo a togliere ogni dubbio sullo scopo dei pagamenti fatti dal prefetto di Firenze, scopo che in alcun modo non traspariva dalle lettere, e che io solo potevo conoscere?

In quel telegramma il signor ministro ha creduto vedere una provocazione tale da parte mia che lo giustificava del vivace attacco, quasi si trattasse di legittima difesa, mentre il mio telegramma rispondeva ad una grave accusa che il Collegio della parte civile aveva all'ultima ora portata innanzi servendosi delle mie lettere.

E potevo io tacere, dirò alla mia volta, davanti a sì provocante contegno di quei signori avvocati?

No, onorevoli colleghi, io non dubitavo nemmeno che quelle lettere fossero distrutte; sapevo anzi in modo positivo (e potrei fornirne le prove, se non temessi di uscire dai limiti che mi sono imposti dai riguardi che debbo al Senato) che quelle lettere erano da due mesi uscite dalle mani del prefetto di Firenze.

Credevo bensì, lo confesso, che quelle lettere non sarebbero state prodotte in giudizio. Parevami un fatto troppo grave, inusitato, enorme!

Non mi pareva possibile che il collegio della parte civile potesse commettere un atto tanto scortese verso di me. Eppure in quel collegio sedevano uomini ragguardevolissimi, con alcuno dei quali ho militato sino al 18 marzo sotto le medesime bandiere; che sostennero anzi virilmente ed efficacemente la mia amministrazione; uomini che mi conoscevano da lungo tempo e che non potevano dubitare del mio impegno ad unirmi a loro per impedire insieme uno scandalo, purchè fossero salvi i diritti della verità e della giustizia!

Ma dappoichè quei signori non esitarono a compiere un atto che io deploro, ma di cui essi soli devono portare tutta la responsabilità, e che ricorda altre lettere, altre rivelazioni, altri processi; e poichè da quei documenti si vollero trarre conseguenze le quali naturalmente non ne derivavano a me non restava che un dovere, quello di ristabilire la verità.

E ciò feci senza esitazione e senza preoccuparmi delle amarezze che ne sarebbero potute derivare e che ne derivarono in larga copia!

Resta l'ultima accusa: io sono stato il ciambellano sono stato il servitore, quasi si direbbe il favorito di una duchessa borbonica.

Non tema il Senato che per isgravarmi di quest'ultima accusa, io voglia condannarlo ad ascoltare la mia biografia.

Potrei anzi limitarmi a citare la testimonianza dei miei concittadini i più autorevoli dei quali per ingegno e per posizione sociale si sono affrettati a protestare contro l'infondata accusa.

Potrei citare la testimonianza di molti onorevoli colleghi che seggono in quest'aula, i quali, e prima e dopo il 1859, ebbero occasione di soggiornare a Parma o per cagione d'ufficio o per altre cause, come gli onorevoli Vigliani, Plezza, Chiesi, Pallieri, Gamba e Verga, e chieder loro se sentissero mai pronunziato il mio nome coll'appellativo di servitore dei Borboni.

Potrei sovratutto citare la testimonianza del senatore Boncompagni, il quale, essendo dopo il 1854 ministro di S. M. a Firenze e Parma, recandosi in quest'ultima città a disimpegnare l'ufficio suo, onorava la mia casa e si dirigeva a me per aver contezza delle cose del paese, nè certo dubitava di rivolgersi ad un servitore della duchessa Borbone.

Potrei appellarmi della grave accusa a quanti miei concittadini seggono in Senato e principalmente al senatore Borsani, il quale, sin prima del 1848, ebbe meco vincoli di politica amicizia, e durante il memorabile periodo rivoluzionario di quell'anno divise meco le ansie e le responsabilità del governo provvisorio.

Potrei anche citare la testimonianza dell'onorevole presidente del Consiglio, il quale recandosi a Parma prima del 1859 per causa non del tutto estranea alla politica, ebbe a rivolgersi di preferenza a me, ed a stabilire meco dei rapporti, de' quali mi tenni allora e mi tengo sempre grandemente onorato. Avrebbe mai creduto l'on. Depretis di avere a fare col cortigiano di una duchessa borbonica?

Ma per escire da una polemica, a sostenere la quale sento offesa la mia modestia, citerò solo alcune delle date della mia vita politica ed avrò finito.

Il 17 dicembre 1847 cessava di vivere in Parma la vedova del primo Napoleone dopo 30 anni di regno in quel ducato.

Il governo di quella principessa fu improntato di principii di civile progresso e di giustizia; fu, relativamente ai tempi, il più liberale governo d'Italia e fu lodato da insigni italiani e stranieri che a Parma trovarono stanza non sospettosa ed onori. Nella mia giovinezza servii quel governo in ufficio gratuito e me ne vanto.

L'oratore dice che quando la mitezza di quel governo fu offuscata da timori e rancori suscitati nei governanti dalle manifestazioni liberali, certo egli non prestò in alcun modo il proprio appoggio al governo stesso.

L'oratore viene quindi a parlare della dittatura dell'Emilia del compianto Carlo Luigi Farini, il quale convocò le assemblee di Bologna, di Modena e Parma, perchè proclamassero la decadenza dei rispettivi principi. Primo atto di quelle assemblee fu l'elezione del loro presidente. Quella di Bologna elesse l'illustre mio amico Marco Minghetti, quella di Modena Giuseppe Malmusi, quella di Parma elesse me, dice l'oratore, a grandissima maggioranza.

Con ciò ho finito e spero avere persuaso il Senato che io non meritavo sì grandi accuse ed ho fiducia che lo stesso signor ministro vorrà convenire che fu tratto in errore da chi gli dipinse con sì foschi colori la mia vita politica anteriore al 1859. Quanto alla mia vita politica dopo quell'epoca, essa si è svolta tutta nel Parlamento. Voi ne siete, o signori, i migliori giudici. *(Bene! bravo! — Segni generali d'approvazione)*

Notizie Italiane

ROMA — Monsignor Lucciardi, ex segretario del Cardinale Chigi, sarà richiamato dalla Nunziatura di Bruxelles, dove si trova come Uditore, per gl'imbarazzi che vi ha creato coll'aristocrazia e coi così detti cattolici-liberali.

FIRENZE — È prossima la partenza dell'ex imperatrice Eugenia e del principe Napoleone. Questi torna a Chislehurst, quella va in Ispagna.

PALERMO — Siamo informati, scrive il *Precursore* del 2 marzo, che ieri furono arrestati da tre militi della sezione di Trapani, Nicolò Sabato, condannato a 25 anni di lavori forzati per assassinio, fuggito per effetto di ribellione, e latitante sino dal 1864.

Dagli agenti della questura di Palermo, Marino Ignazio imputato di omicidio, latitante dall'agosto 1876, e Coffaro Giuseppe, imputato di assassinio, latitante dal novembre 1876.

Si sono poi costituiti spontaneamente al Sindaco ed al maresciallo dei reali carabinieri di Castellamare Golfo, Felice Marchese, imputato dell'assassinio di Mortillaro, latitante dall'ottobre 1875.

Al sotto-Prefetto di Bivona il latitante Salvatore De Lorenzo, colpito da mandato di cattura per mancato omicidio.

Altro arresto è stato eseguito in Sciacca del latitante Napoli Francesco, imputato di vari furti di abigeato.

— Leggiamo pure nel *Precursore*:

Lunedì mattina l'affitta sedie della chiesa della Gancia, recatosi dietro la sacrestia, si versò un litro di gas-olio in capo, e datosi il fuoco perì abbruciato vivo!

Martedì mattina poi una donna in via Scopari, versò sul pagliariccio una bottiglia di gas-olio, poscia coricatavisi nuda diede il fuoco al pagliariccio rimanendovi carbonizzata.

Erano pazzi?

POTENZA — Avvenne uno scontro fra una pattuglia di soldati e il resto della banda Francolino.

Cinque briganti furono feriti e imprigionati. La popolazione è in festa.

Notizie Estere

GERMANIA — La Camera dei deputati di Prussia ha terminato la discussione dei bilanci, i quali furono approvati secondo le proposte del governo.

La discussione non diede luogo ad episodii molto notevoli. Il bilancio del culto e dell'istruzione suscitò, come di consueto, le ire degli ultramontani, i quali rinnovarono le grida contro la persecuzione di Diocleziano e assalsero fieramente il dottor Falck e la sua politica. Uno degli aggressori fu il barone Schorlemer-Alst, il

quale, nella seduta del 27 febbraio, passò in rassegna i cinque anni di regno del ministro del culto, per dimostrare gli effetti perniciosi prodotti dalle leggi di maggio sulla politica, sull'istruzione, sulla morale.

TURCHIA — Ne' circoli diplomatici si ripete con insistenza la voce che il governo incaricherà Midhat pascià di una missione presso le grandi potenze onde rassicurarle della ferma decisione della Turchia di applicar le riforme e di dar legittima soddisfazione ai desiderii della Russia. La nomina di Midhat pascià sarebbe fatta per dar una prova delle idee conciliantí e pacifiche della Turchia. Egli partirebbe appena firmata la pace tra la Porta e il Montenegro.

RUSSIA — Da quanto ci viene dato conoscere, secondo notizie di Pietroburgo, pare sicuro che quel tale partito il quale avendo come suol dirsi « voce in capitolo » si opponeva ostinatamente all' idea che le operazioni di guerra cominciassero sul Pruth, ha oggi la prevalenza. Le capacità militari di Pietroburgo hanno sempre dato il loro parere nel senso che nei Principati Danubiani non si avesse tutto al più che a considerare una possibile opportunità nel caso di una sconfitta. Come già fece l' imperatore Nicolò, cui fu dato suo malgrado provare la esistenza della potenza delle fortezze turche.

La vera forza della Russia e la possibilità di un suo trionfo stanno veramente nell' Asia minore. Alcuni giornali che si pretendono essere bene informati dicono, affermano anzi, che la Russia abbia già da parecchi lustri tutto preparato e appunto verso quell' importantissimo angolo dell' Asia si rivolgono gli sguardi e i progetti della Russia.

— La *Gazzetta* (russa) *di Pietroburgo* riassume la situazione nelle seguenti righe.

« Il silenzio della Germania, l' ostilità dell' Austria, la neutralità dell' Inghilterra, la debolezza della Francia e infine l'irresoluzione dell' Italia, questi sono gli elementi contrarii coi quali la Russia deve e dovrà lottare ogni volta ch' essa si preparerà di difendere i diritti dell' umanità.

Dopo queste osservazioni non può farsi una idea approssimativa della risposta che sarà fatta alla Circolare del principe Gortchakoff.

L' Inghilterra risponderà evasivamente. Dalla parte dell'Austria bisogna aspettarsi un rifiuto decisivo di qualsiasi cooperazione contro la Turchia.

La Germania dichiarerà ch' essa è la meno interessata negli affari di Oriente e non può che seguire l'esempio degli altri.

La Francia, che non si sente abbastanza forte, rigetterà lontana da sè qualunque responsabilità, e l' Italia non si separerà facilmente dalle altre potenze, perchè considererà finalmente che l' alleanza russa sarebbe troppo arrischiata per essa.

Da tutto ciò risulta che la prospettiva che abbiamo dinanzi, non è al certo gaia. »

Cronaca e fatti diversi

Onorificenza. — Annunciamo con piacere che il chiaro maestro Antonio Mazzolani è stato nominato, sulla proposta del Ministro dell' Istruzione pubblica, Cavaliere nell' ordine equestre della Corona d' Italia.

Lega per l' istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 il dott. Antonio Bottoni terrà lezione sull'argomento « Ottaviano Augusto ».

Prestito nazionale 1866. — Per norma dei possessori di iscrizioni del detto prestitito, riproduciamo dal *Bollettino Generale* delle Estrazioni i numeri premiati nella 11ª estrazione che vanno a prescriversi col 31 marzo anno corr.

Cifre determ. la vincita	Quant. delle iscr. vincenti	Premio per ogni iscriz.
961006	3	100
045098	4	500
82237	35	500
7239	353	100
6252	353	100
1665301	1	5000
2342	353	100
06375	36	500
17417	36	500
949520	3	100
83544	35	1000
64544	35	500
566	3532	100
556587	3	1000
1622	354	100
1520667	1	1000
17722	36	500
87736	35	100
15735	36	1000
2806	353	100
091982	4	1000

Chi possedesse iscrizioni portanti i succitati numeri non perda tempo a incassare il premio assegnatogli dalla sorte, se ancora non l'ha fatto, avvertendo i nostri abbonati che potranno valersi della Direzione del *Bollettino Finanziario* di Torino salvo il rimborso delle eventuali spese postali e di domanda alla Direzione Generale del Debito Pubblico.

Commento poetico. — Ecco come Ferdinando Martini, il deputato progressista di Pescia; giudica gli effetti della legge sulle incompatibilità parlamentari approvata dalla Camera:

Visto ch' è un danno torre i magistrati
Dall' aure quete delle quete sale:
Visto che in Parlamento gli avvocati
Posson far qualche cosa estralegale:

Visto che i professor son destinati
Od al laboratorio o all' ospedale;
Visto ch'è meglio lasciare ai soldati
Il loro colonnello o generale:

Visto che non vogliam gente d' affari
Pericolose, e non vogliamo preti
E nemmeno ingegneri o militari:

Propongo io che l' Assemblea decreti,
E il Corpo elettoral subito impari,
Che si eleggano solo analfabeti.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
5 Marzo

Nascite — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Viari Luigia di Ferrara, di anni 72, moglie di Bussatori Gaetano (catarrale) — Baruffaldi Gaetano di Ferrara, d' anni 69, stalliere, coniugato (tisi polmonare).
Minori agli anni sette N. 2.

Sunto degli atti giudiziari ed ammin.
3 Marzo

Il supplemento al foglio N. 38 contiene: 2ª inserzione della vendita promossa dalla Brambilla Bonanoni Rebecca in pregiudizio Violetti dott. Luigi.

— Martedì 10 aprile avanti il Tribunale Civile avrà luogo l' incanto di una parte di casa in Comacchio e usufrutto di parte della casa stessa in Comacchio ai danni dei Coniugi Bellotti Filippo e Cavalieri Manasse Maria.

— Andato deserto l' incanto per l' impresa dei lavori di una sottobanca al froldo di Fossadalbero questo avrà luogo ancora il giorno 9 corrente.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 5. — *Washington* 4. — Alla Camera dei rappresentanti la maggioranza democratica approvò una mozione la quale dice che crede che Tilden ed Hendrick abbiano ottenuto 196 voti quindi dovevano essere dichiarati eletti.

La Camera respinse il sussidio di 500 mila dollari votato dal Senato pel servizio postale della China e del Giappone.

La sessione è terminata.

Allorchè la Camera si separò la riunione dei deputati democratici approvò un' indirizzo al paese protestando contro la dichiarazione delle elezioni di Hayes e Whietr.

Il Senato modificò il progetto della Camera che riduce l' esercito a 17 mila uomini; propose di fissare l'effettivo a 25,000 ed ommise le disposizioni per le quali la Camera proibiva l' impiego delle truppe federali per scopi politici. Aggiornò la discussione del progetto finanziario fino a dicembre.

La sessione del Senato continua.

Il Congresso dopo aver fissato lo stipendio del presidente a 50,000 dollari annui, si aggiornò formalmente. Il bilancio della guerra non è stato votato in seguito a dissensi delle due Camere.

Hayes giuramento.

Barcellona 4. — Il re pronunziò il discorso d' inaugurazione facendo l' apologia della pace e del lavoro. Passò in rivista le truppe. A mezzanotte partirà colla squadra.

Londra 5. — Il *Times* dice che Ignatieff cercherà di ottenere l' abolizione virtuale del Trattato di Parigi in compenso del disarmo della Russia.

Il *Times* ha da Belgrado che il 26 febbraio è avvenuto un combattimento presso Brod fra 300 insorti e dei Redift turchi.

Berlino 5. — Ignatieff è arrivato ieri. Conversò lungamente con Oubril, l' ambasciatore russo; visitò Bismark con cui rimase un' ora; pranzò con Bismark e partirà probabilmente mercoledì per Parigi.

Parigi 5. — Le notizie da Costantinopoli confermano l' intenzione della Turchia d' indirizzare una nota alle Potenze, domandando il disarmo della Russia.

Washington 5. — Dicesi che nel nuovo Gabinetto, Ewarts sarà nominato ministro degli affari esteri, Scharz ministro dell' interno.

Pockard dichiarò che resisterà ai tentativi di Nicholls per rovesciare il Governo repubblicano nella Luigiana.

Ultimi Telegrammi

Roma 5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti decreti:

Cammarota nominato prefetto a Benevento; Millo a Salerno; De Ferraris prefetto di Padova collocato in aspettativa per motivi di salute; Fasciotti nominato prefetto a Padova; Mazzoleni ad Udine; Tirelli a Macerata, Elia a Pisa, Carlotti ad Ascoli, Lipari a Teramo, Bianchi a Lucca e Mattei a Ferrara, — Reggio, prefetto di Ferrara dispensato dal servizio.

La stessa *Gazzetta* pubblica il decreto di nomina di Bucchia a segretario generale del ministero della marina.

Vienna 5. — Rendita austriaca 68 — — in carta 63 05 — Cambio su Londra 123 35 — Napoleoni 9 87 — Rendita nuova in oro 74 80 — Banconote argento 113 45

Berlino 5. — Rendita italiana 72 90 — Credito mobiliare 246 50

Londra 5. — Cons. ingl. 96 3|8 a 1|2 — Rendita italiana 72 1|4 a 3|8

(*Vedi Borsa in quarta pagina*)

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 80
Id. id. 36 „ „ 1 50
Si spedisce per la posta con aumento di **10** Cent. per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorte di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori — FERRARA Perelli, farmacista - Bortoletti Eliseo - Luigi Comastri - Navarra Filippo, farmacista — CODIGORO G. B. Boccato — FORLI G. B. Muratori - Lazzarini Giovanni - Serafini e Schiavi — LUGO Mamante Fabbri — RAVENNA Montanari, farmacista - Bellenghi, droghiere; Aliprandi — RIMINI A. Legnani e Comp; Angelini — CESENA Gazzoni Agostino; Giorgi frat. — FAENZA Pietro Botti, farmacista - Ubaldini Federico, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	3	5
Rendita italiana	76 10	76 40
Oro	21 75	21 74
Londra (3 mesi)	27 15	27 12
Francia (a vista)	108 70	108 60
Prestito nazionale	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	825 —	830 —
Azioni Banca Nazionale	1965 —	1973 —
Azioni Meridionali	343 —	344 —
Obbligazioni »	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	650 50	656 —

BORSE ESTERE

Parigi	3	5
Rendita francese 3 0/0	73 77	73 97
» » 5 0/0	106 72	106 87
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	72 50	72 70
Ferrovie Lombarde	168 —	172 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863	236 —	237 —
» Romane	74 —	73 —
Obbligazioni lombar.	233 —	234 —
» romane	242 —	243 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14	25 13 5
» sull' Italia	7 7/8	7 3/4
Consolidati inglesi	96 3/16	96 3/8

Rendita italiana (prezzi fatti) 78 70 f. m.

Inserzioni a pagamento

APPARTAMENTO DA AFFITTARE nella Casa N.° 16 in via San Pietro. Per le trattative rivolgersi alla Signora Luigia Bottoni Vedova Azzolini, Via Borgovado N.° 14.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.